

TESTAMENTO DI CORNELIA COSTANZA BARBERINI

//108 recto

J.M.J.

In Nomine Domini Amen

Considerando Io sott.^a non esservi cosa più certa della morte ne più incerta dell'ora, e punto della medesima, e volendo prima di morire disporre di mè, e de miei beni adesso, che (per) grazia del Signore Iddio sono sana di mente, senso, intelletto, e loquela, hò risoluto di provvedere alli miei Interessi Spirituali, e temporali mediante il presente nuncupativo Testamento, che de Jure civili dicesi sine scriptis chiuso, e sigillato, affinché non si sappia la mia volontà, se non doppo seguita la mia morte.

Primieramente principiando dall'Anima, come quella, ch'è stata creata (per) l'Eternità, raccomando con tutta l'umiltà del mio Cuore à Sua Divina Maestà, chiedendo umilmente perdono delle mie gravissime Colpe, acciò per li meriti del Sangue preziosissimo di N. S. J. C. sparso sulla Croce, e per l'Intercessione della gloriosissima Vergine Maria, dell'Angelo mio Custode, e de Santi miei Avvocati, e Protettori, S. Francesco e S. Gaetano possa conseguire, come (fermamente) spero, la Gloria eterna del Paradiso.

Separata, che sarà L'Anima dal Corpo, e divenuto questo Cadavere, voglio, ed ordino, che vestito dell'Abito medesimo delle Monache Cappuccine dette di Monte Cavallo sia trasportato di giorno alla diloro Chiesa senza alcuna Pompa, ed Apparato, nella sola Bara un ristretto numero di Fratelli dell'Archiconfraternita delle Sagre Stimmate di S. Francesco, di cui sono Priora, e da numero Ventiquattro Coppie di P.P. Cappuccini, dal Curato, e SottoCurato della mia Parrocchia, e cosi appociato resti parimenti esposto senza Pompa, ed Apparato nella stessa Bara, e con pochi mazzi di Cera sopra li Bracci della medesima, e giunta l'ora di essere umato, sia sepolto nella Clausura del Monistero, e precisamente nella stessa Sepoltura delle Religiose, pregando adesso (per) allora il mio Erede ad ottenerne il permesso dall'E.^{mo} Protettore di d.^o Monistero, e non potendosi ottenere tale Licenza, ordino, e voglio, che sia

//108 verso

Sepolto nella diloro Chiesa pubblica, ed esteriore; e sopra il sito, ove resterà tumulato il mio Cadavere, sia posta una modestissima Lapide con piccolo Stemma in fronte di mia Famiglia con la seguente iscrizione.

Hic Jacet
Indigna Serva Dei
Cornelia Costantia Barberini
Fratres Orate Pro Ea
Vixit Annos
Obijt

Nel giorno stesso poi, in cui sara esposto il mio Cadavere nella detta Chiesa delle Cappuccine, ordino, e voglio, che presente il Cadavere sia cantato l'Ufficio di Esequie da num.^o Ventiquattro Cappuccini, e di poi la Messa Cantata; E (per) l'incommodo, che le sudd.^e Religiose dovranno avere nelle mie Esequie, Lascio al Ministero, e Religiose predette (per) titolo di Carità, e (per) amore di Dio, Scudi Cento (per) una sol volta, con che però Le dd. Religiose (per) due Anni consecutivi, nella ricorrenza del giorno della mia morte, siano obbligate farmi un Anniversario con Communion e Messa Cantata.

TESTAMENTO DI CORNELIA COSTANZA BARBERINI

Similmente ordino, che si celebrino numero Mille Messe con L'Elemosina di baiocchi quindici l'una; e siccome non tutte si potranno Celebrare in d.^o giorno, così sarà in arbitrio del mio Erede di far celebrare tutte quelle, che rimarranno, dove al med.^{mo} parerà, e piacerà.

In oltre Ordino, che nello stesso giorno dell'Esposizione del mio Cadavere siano celebrate altre Quarantotto Messe con l'Elemosina di baiocchi (ventisette) nelle seguenti Chiese. Dodici in S. Lorenzo fuori le mura - Dodici in S. Gregorio - Dodici in S. Prassede - e Dodici in S. Maria Liberatrice.

A Tutti li miei amatissimi Figli, e Figlie dò la mia Benedizione, e prego gli Uni e l'Altre di raccomandare l'Anima mia nelle diloro Orazioni; e per dare

//109 recto

ad Essi una tenue dimostrazione del mio materno Amore, giacché con sommo mio rincrescimento non mi si permette di poter fare di vantaggio, Lascio

Al Principe D. Urbanoⁱ mio amatissimo Figlio la scatola d'Oro tenda con due Miniature.

Al Duca di Monte Libretti D. Carloⁱⁱ, altro mio diletto Figlio, il Giulio Cesare intaglio in Crognola, guarnito di Brillanti, da mè comprato dall'Eredità del Principeⁱⁱⁱ mio marito, con la determinazione appunto di Lasciarlo, come fo', ad esso Duca per essere à mia notizia, che d.^o Intaglio proveniva dal Museo Barberini.

Alla mia diletta Figlia Duchessa di Girifalco^{iv}, Lascio una Turchina in Anello, con l'incisione dell'Immagine di Maria Santissima, contornata di Brillanti.

Alla Principessa Vedova Corsini^v altra amatissima Figlia, una Scatola di Plasma di Smeraldo, con Cameo sopra, contornato di Brillanti.

Lascio similmente alle mie Amatissime Figlie, Suor Costante Maria Teresa^{vi} monaca in S. Restituta di Narni Cotte due di Cioccolata (per) una sol volta; Ed à Suor Anna Costanza^{vii} monaca in S. Catarina da Siena Once Cinquanta di Argento (per) una sol volta, persuasa, che ambedue si ricorderanno di suffragare l'Anima mia con le diloro quotidiane Orazioni.

Alla mia Carissima Sig.^{ra} Nuora Duchessa di Monte Libretti^{viii} Lascio il mio Orologio d'oro di ripetizione con sua Catena, ed annessi; Ed alla Amatiss.^a Sig.^{ra} Principessa Barberini Colonna Sciarra^{ix} altra mia Nuora Lascio l'altro mio Orologio d'Oro di semplice mostra con sua Catena, ed annessi, in attestato di stima, e venerazione che sempre ho avuto delle diloro degne Persone.

Al P. M.^{to} Argelati Curato in S. Nicola in Arcione mio attuale Confessore, ò altro Confessore in dilui mancanza, Lascio una Cotta di Cioccolata (per) una sola volta in dimostrazione del mio rispetto, essendo certa, e sicura, che si ricorderà dell'Anima mia ne Santi suoi Sacrifici.

Avendo avuta sempre una special divozione alla (Venerabile) Serva di Dio Suor Maria Lilia

//109 verso

Fondatrice del Monistero di Maria SS.^{ma} Assunta in Cielo di Viterbo, (per) esser stata da me conosciuta in Vita, assunsi il peso di Somministrare à quel Monistero, in virtù delle scarsissime rendite, con cui si mantiene, Scudi Dieci al mese. Non permettendomi di trasmettere lo stesso Peso al mio Erede, e desiderando io altresì di Lasciare allo stesso un Caritatevole Sussidio, in segno del mio speciale attaccamento, ed Amore, che ho avuto sempre (per) esso, con la sicurezza, che l'Anima mia sarà corrisposta con le quotidiane Orazioni, e Suffragi di tutte quelle ottime Religiose, Lascio in arbitrio del mio Erede di passargli ò à titolo di Elemosina Scudi dieci al mese, cioè Scudi Cinque al mese e Scudi Cinque (per) la Causa della (Venerabile) Serva di Dio, sino almeno, che il d.^o (Monistero) sia accresciuto di maggiori rendite: ovvero (per) una

TESTAMENTO DI CORNELIA COSTANZA BARBERINI

sol volta siano à d.^o Monistero pagati Scudi Centocinquanta, ed altri Scudi Centocinquanta in Sussidio della causa di già (indotta) della Lodata (Venerabile) Serva di Dio Suo Maria Lilia, e ciò (per) una sol volta

Somministrandosi da mè in ogni Mese Scudi Quindici à Sogetto, e che li faccio (pagare) da un Curato, come risulta da schedola separata, ed inclusa nel presente Testamento chiusa, e sigillata co' miei Sigilli in Cera di Spagna, ordino, che gli sia continuato un tale assegnamento vita sua durante.

Bene intesa di non poter esser grata, e benefica, come io avrei desiderato con tutti li kiei Familiari, li quali mi anno assistito, e servito con tutto l'amore e fedeltà; Così sono costretta di Limitare la mia gratitudine à pochi di essi, riservando tutti gl'altri all'arbitrio, e piacere del mio (dilettissimo figlio) di cui sapendo quanto grande sia l'Amore che hà per me, sono certa non abbandonerà alcuno, (specialmente) quelli, che ritrovansi avanzati (in età) ed inabili à procacciarsi altro servizio.

(Primieramente) hò presenti le obbligazioni, che devo al Sig.^r Avv.^o Luigi Borboni mio Uditore (per) l'amorevole assistenza prestata non meno à me che al Principe mio marito, non senza dilui discapito, tanto rispetto agl'affari di sua Professione quanto (per) aver Lasciato à nostro riguardo altri impieghi più Lucrosi di manie-

//140 recto

ra chè sarei io in dovere di Lasciargli un'adeguato compenso sino a tanto che rimanesse almeno Egli provveduto dello stesso Appuntamento sino ad ora ricevuto dalla nostra Casa, ma siccome non mi si permette di trasmettere (precittivamente) un tal Peso al mio Erede; Così prego lo stesso di averlo (parzialmente) à Cuore nella maniera che crederà la più conveniente e propria. Per dargli intanto un piccolo attestato di mia gratitudine Lascio al medesimo un Pezzo di Argento del peso di Once Sessanta (per) una sol volta.

Lascio al Sig.^r D.^r Luigi Lolli Once Trenta di Argento in memoria dell'attento servizio prestatomi in qualità di Medico, e ciò (per) una sol volta.

Al Sig.^r Ferdinando Cola Scudi Dieci al mese sua vita naturale durante (per) il buon Servizio prestatomi come Chirurgo nel caso però, in cui non passasse al Servizio del mio Erede.

A Marc'Antonio Coletta mio (Mastro) di Casa Lascio Scudi Otto al mese sua vita naturale durante nel caso anzidetto, che non passasse pur esso al servizio del mio Erede.

A Biagio Monella Scopatore Scudi Quattro al mese sua vita naturale durante, nel caso, che non passasse pur esso al Servizio del mio Erede.

A Paolo Mancini mio Cameriere Scudi Trè al mese sua vita naturale durante, nel caso che non passasse pur esso al servizio del mio Erede.

A Giuseppe Crestini altro mio Cameriere Scudi Venti per una sol volta.

A Cecilia Retrosi mia antica Cameriera Scudi Sei al mese sua vita naturale durante, essendo mia suddita, e bisognosa, e (per) avermi assistita con tutta Carità ed attenzione.

Lascio tutti li miei Panni, ed Abiti di qualunque Specie sieno, compresa ancora la mia Biancheria, tanto fina, che Ordinaria, che si troverà in essere in tempo della mia Morte, à tutte le mie Donne, tanto Cameriere che di Faccende, che si troveranno al mio Servizio, ed ascritte nel (Protocollo) che il tutto sia distribuito in eguale porzione, ed à piacimento del mio Erede.

Lascio (finalmente) à tutta la mia Famiglia, tanto alta, che bassa il Coruccio, e

//140 verso

Quarantena, ed à tutti domando perdono di qualunque scandalo, che avessi loro dato.

TESTAMENTO DI CORNELIA COSTANZA BARBERINI

Ben consapevole poi, che à Figli è dovuta per ragione la Legittima dall' (Eredità) Materna; Così nella sola Legittima nomino, ed istituisco Erede il principe Urbano mio Amatiss.^o Figlio, ed in ogn'altro miglior modo, perché così&, e non (altrimenti).

In tutti poi, e singoli miei Beni, Stabili, Semoventi, Gioie, Ori, ed Argenti, Ragioni, Azioni, e Crediti in qualunque modo à mè (Sottoscritta) spettanti, Nomino, Istituisco, e dichiaro mio Erede Universale il mio Carissimo Figlio D. Carlo Duca di Monte Libretti, perché così& sperando che possa gradire quest'atto di mia riconoscenza.

E questo intendo, e voglio, che sia L'ultima mia volontà, e disposizione, quale (sottoscritta) chiusa, e Sigillata intendo, e voglio, che debba valere (per) ragione di Testamento nuncupativo, e se per tal ragione non valesse, voglio che vaglia (per) ragione di Codicillo, Disposizione à causa di morte, ed in ogni migliore, e più valido modo, e forma&. Cassando ed annullando qualunque altra Disposizione, e Testamento da mè fatto, benchè concepito con qualsisiano parole, e Clausole Derogatorie, e Derogatorie delle Derogatorie, volendo, e dichiarando che la presente sia preferita à tutte le altre non solo in questo, ma in ogn'altro miglior modo.

E sebbene tale mia disposizione sia stata scritta da aliena mano, tuttavia letta e considerata, la hò di mio proprio pugno, e Carattere firmata (per) essere in tutte le sue parti la mia precisa, ed ultima volontà. In fede& Roma questo dì 20 settembre 1794

(Similmente) aggiungo alla (presente) mia disposizione, e Lascio à titolo di Legato à Monsig.^r Gio: Batta Quarantotti un Candeliere di Argento à due Lumi, un Paralume, e Smoccolatore ambedue di Argento di Libera pertinenza un Avere di due Lettere, ò più con un Ape ed esistente nella mia Camera del Letto, e ciò in contrasegno dell'amicizia, e stima per il med.^{mo}, avendo ricevuti infiniti favori in tempo di mia Vita. In fede& Roma 20.(settembre) 1794 quattro sud.

Io Cornelia Costanza Barberini Pn.^{ssa} di Palestrina testo e depongo come è sopra e per ciò ò sottoscritto di mia propria mano ed ò posto il mio sigillo

//110 recto

foglio di Donna Cornelia Costanza
Barberini Principessa di Palestrina
da acludersi nel testamento conten-
poraneamente da mè fatto e sottoscritto

//111 recto

In Dei Nomine Amen

Intendo io infrascritta, comando, e voglio, che seguita la mia Morte il mio Erede subitamente sborsi la somma di scudi trecento ventitre, dico (scudi) 323 Romani nelle mani di Monsignor Riganti come Amministratore della Eredità della (bona) memoria il Sig.^r Marchese Giuseppe Nunez e detta Somma spettante alla Eredità suddetta, perché così & e non altrimenti & In fede questo dì nove Settembre 1794

Cornelia Costanza Barberini Principessa di Palestrina dispongo, e vaglio come sopra Mano propria

- i Urbano (*16.6.1733 +Napoli 8.2.1796), figlio di Cornelia Costanza e Giulio Cesare Colonna di Sciarra, assume il cognome Barberini Colonna di Sciarra ed il titolo paterno di VI Principe di Carbognano. Sposa a Napoli l'8.2.1796 Monica Carafa.
- ii Carlo (*5.9.1735 +1819), figlio di Cornelia Costanza e Giulio Cesare Colonna di Sciarra, assume il cognome Colonna Barberini ed il titolo materno di V Principe di Palestrina. Sposa, il 4.11.1770 Giustina Borromeo Arese.
- iii Giulio Cesare Colonna di Sciarra (*13.5.1702 +Roma 28.1.1787), figlio di Don Francesco Colonna di Sciarra e di Vittoria Salviati, V Principe di Carbognano e Principe di Palestrina per nomina maritale. Sposa nel 1728 Cornelia Costanza Barberini.
- iv Olimpia Colonna Barberini (*Roma 1.11.1731 +Roma 22.12.1800), figlia di Giulio Cesare Colonna di Sciarra e di Cornelia Costanza Barberini, sposa nel 1748 Don Gennaro Caracciolo, Duca di Girifalco.
- v Maria Vittoria Felice Colonna Barberini (+20.7.1817), figlia di Giulio Cesare Colonna di Sciarra e di Cornelia Costanza Barberini, sposa il 4.10.1758 Don Bartolomeo Corsini, 3° Principe di Sismano, ne rimane vedova nel 1792.
- vi Anna Maria Colonna Barberini, figlia di Giulio Cesare Colonna di Sciarra e di Cornelia Costanza Barberini, sposa nel 1749 Don Filippo I Sforza Cesarini Savelli (*22.7.1727 +Santa Fiora 6.12.1764), IV Principe di Genzano e Duca di Segni, rimasta vedova entra come monaca clarissa col nome di "Suor Costante Maria Teresa" nel monastero di S. Restituata a Narni.
- vii Artemisia Colonna Barberini (*18.8.1736), figlia di Giulio Cesare Colonna di Sciarra e di Cornelia Costanza Barberini, monaca domenicana col nome di "suor Anna Costanza" nel monastero di Santa Caterina da Siena a Roma dal 30.9.1753.
- viii Giustina Borromeo Arese (*3.12.1746 +Firenze 1815) figlia di Don Renato Borromeo, VII marchese d'Angera e di Marianna Odescalchi, sposa, il 4.11.1770, Carlo Colonna Barberini.
- ix Monica Carafa, figlia di Don Ettore (*1701,+1764) XI Duca di Andria, Principe di Chiusano, e di Donna Francesca de Guevara (*1710,+1795) dei Duchi di Bovino, sposa a Napoli l'8.2.1796 Urbano Barberini Colonna Sciarra.